

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

74.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LOMBARDI GIOVANNI ENRICO

INDICE	PAG.	PAG.
		Proposte di legge (Discussione e approvazione):
Missione:		Senatori CIPELLINI ed altri: Modifica di alcune disposizioni transitorie della legge 6 giugno 1974, n. 298, relative all'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi e alla disciplina degli autotrasporti di cose (<i>Testo unificato approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (3605);
PRESIDENTE	1118	ERMINERO ed altri: Proroga del termine di cui al primo comma dell'articolo 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori (3443)
Sostituzione:		PRESIDENTE 1124, 1127, 1128, 1130
PRESIDENTE	1118	CARRI 1126, 1128, 1129
Commemorazione del deputato Poli:		DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> 1127, 1128, 1129
PRESIDENTE	1118	GUGLIELMINO 1129
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		MARZOTTO CAOTORTA 1129
Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (3588)	1118	Votazione segreta:
PRESIDENTE 1118, 1119, 1122, 1124		PRESIDENTE 1130
ALESSANDRINI 1121		
BAGHINO 1121		
BALDASSARI 1119, 1124		
FRACASSI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> 1123		
VENTURINI, <i>Relatore</i> 1118, 1122		

La seduta comincia alle 10,10.

MAROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Miotti Carli Amalia è in missione per incarico del suo ufficio.

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato de Vidovich sostituisce per la seduta odierna il deputato Lauro.

Commemorazione del deputato Poli.

PRESIDENTE. Prima di iniziare i nostri lavori, desidero ricordare un componente della Commissione, l'onorevole Poli, della cui tragica scomparsa siete tutti a conoscenza. Il presidente, onorevole Fortuna, ha già inviato alla famiglia dello scomparso un telegramma di condoglianze a nome di tutta la Commissione. Vi chiedo ora di commemorare con un minuto di silenzio questo nostro collega.

(Tutti i componenti della Commissione e il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio).

Discussione del disegno di legge: Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3588).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico, approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 marzo 1975.

L'onorevole Venturini ha facoltà di svolgere la relazione.

VENTURINI, Relatore. La « leggina » in discussione non è la prima né sarà l'ultima, perché, come gli onorevoli colleghi ricordano, nel 1973 fu già approvata una legge, la n. 728, che regolava i limiti di guadagno individuali che il personale postelegrafonico avrebbe potuto percepire per il suo lavoro, stabilendo limiti per i compen-

si per lo straordinario e per il cottimo. Fu una buona legge, perché intervenne a regolare una materia molto complessa e, in notevole misura, introdusse anche un criterio di moralità in questa questione tanto dibattuta e priva fino allora di regolamentazione.

Ma, una volta varata quella legge, dopo non molto fu presentato un decreto-legge, il n. 262 dell'8 luglio 1974, che stabiliva alcune eccezioni, autorizzando il superamento dei limiti stabiliti dalla legge n. 728 in considerazioni delle sopravvenute, contingenti esigenze. Tali esigenze, purtroppo, hanno però ormai acquistato un carattere di normalità, ed ecco perché il disegno di legge in discussione non è altro che una proroga delle norme del decreto-legge n. 262 del 1974. Anzi, il Senato ha introdotto nel testo del suddetto disegno di legge un articolo che, in pratica, proroga all'infinito queste le evenienze eccezionali, perché dice che l'autorizzazione a superare l'importo massimo mensile si può dare, purché questo avvenga ogni tre mesi. Quindi, ogni tre mesi noi ci troveremo a dover approvare una « leggina » analoga a quella che oggi stiamo esaminando.

Crede che nei mesi che vanno dall'aprile 1974 a oggi i compensi per straordinari e cottimi siano già stati pagati e l'approvazione di questo provvedimento si pone quindi come un fatto quasi ineluttabile. Ma ritengo sia egualmente opportuna una breve considerazione.

Spero di non dover più rivestire la qualifica di relatore su di un provvedimento come quello oggi in discussione, che costituisce una chiara dimostrazione che presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la situazione non si è ancora normalizzata. Provvedimenti del genere, poi, anziché risolvere la questione, l'aggravano, ed inoltre ci porterebbero a ripetere la discussione che si ebbe in occasione dell'esame della legge n. 728, quando la Commissione si pronunciò contro questo sistema dello straordinario così concepito e del cottimo. Crede che oggi si sia arrivati (forse l'onorevole sottosegretario mi smentirà) addirittura a stabilire una tariffa — seppure non so di quanto — per le pratiche: per intenderci, tante pratiche, tanti soldi.

Eppure, già all'epoca della discussione del citato decreto-legge, il ministro dichiarò che, ferma restando la necessità di superare il periodo di emergenza, vi era il proposito, da parte del ministero, di ristrutturare tutto il sistema e, soprattutto, di abbandonare il criterio — oltretutto, alquanto offensivo per il

personale postelegrafonico — di poter ottenere alcuni risultati, sul piano del lavoro, con l'incentivazione tramite premi o straordinari. Ci si proponeva, poi, di attuare sia la meccanizzazione sia quegli altri moderni sistemi che dovrebbero portare tutta l'amministrazione ad un maggior rendimento, con il minimo sperpero e il minor possibile sfruttamento del personale.

Concludo queste mie brevi considerazioni rivolgendomi ancora una volta al rappresentante del Governo, affinché ci fornisca assicurazioni in merito e, quanto meno, ci dice se possiamo sperare che il sistema delle retribuzioni a cottimo, da tutti condannato, possa, in un tempo ragionevole, essere definitivamente eliminato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BALDASSARI. Quando si discusse in Assemblea la conversione in legge del decreto-legge n. 262, il gruppo comunista mise in dubbio la legittimità stessa del ricorso a tale strumento: ci sembrava infatti che quest'ultimo — che viene emanato in situazioni di emergenza — non fosse giustificato in quel momento, per provvedere a quella determinata situazione registratasi presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in quanto la situazione del servizio postale era ormai di inefficienza e di disservizio cronici. Ritenevamo, pertanto, che non fosse possibile sostenere, in quel caso, la necessità del ricorso al decreto-legge.

Precisammo anche in quella occasione, quali fossero, secondo noi, le cause cui far risalire lo stato di vera e propria paralisi del servizio postale, e non starò qui a ripetere le indicazioni che, per uscire da tale stato, noi demmo.

Questa richiesta di proroga delle norme del decreto-legge n. 262 del 1974, viene ora a darci ragione. Del resto, anche nel momento della discussione in Assemblea del citato decreto-legge, il ministro non seppe fornire alcuna valida giustificazione o, comunque, indicare quali fossero i fatti che avevano portato a quella situazione di eccezionalità, così da richiedere, appunto, il ricorso allo decreto-legge. In verità, allora si doveva, in qualche modo, tentare di convincere l'opinione pubblica che si stava facendo qualche cosa per uscire dallo stato di marasma in cui si trovava l'Azienda delle poste e delle telecomunicazioni.

Prorogando le disposizioni del decreto-legge dell'8 luglio 1974, n. 262, si viene così a riconoscere che da allora nulla si è fatto per sanare una certa situazione e rimediare alle molteplici deficienze del servizio postale, e che esso continua cronicamente a rimanere in uno stato di eccezionalità e di emergenza, eufemismi che stanno ad indicare il disordine, il caos, l'inefficienza.

Intanto, dobbiamo dire che se il citato decreto-legge n. 262 sollevava molte perplessità circa la sua legittimità, il disegno di legge con il quale se ne vogliono prorogare le disposizioni è, a mio avviso, ancor più sconcertante. In primo luogo, perché esso segna la prosecuzione di un metodo che è sopraffattorio della volontà che il Parlamento espresse nella legge che limitava l'ammontare complessivo della somma da corrispondere per straordinari e cottimi, limitazione che rispondeva ad esigenze di moralizzazione e di allineamento a quanto già ottenuto dalle organizzazioni sindacali per altre categorie di lavoratori. Il relatore ha oggi detto che questo disegno di legge viene a sanare una situazione di illegittimità, in quanto il decreto-legge n. 262 valeva per tutto l'anno 1974, e non per il 1975: quindi, dal gennaio del 1975 ad oggi si è continuata una pratica che non era consentita da alcuna legge.

Noi comunisti pensiamo che occorresse indicare quali sono le condizioni eccezionali di emergenza che giustificano la proroga del citato decreto-legge. Che se, poi, queste condizioni consistono — ad esempio — nella mancanza di personale, allora noi comunisti chiediamo al Governo di far conoscere che cosa si è fatto per quanto riguarda l'assunzione del personale necessario, assunzione che poteva essere consentita dalle leggi approvate da questa Commissione, come quella relativa all'aumento del 4 per cento dell'organico, per quanto riguardava alcune tabelle dell'azienda postale (non dimentichiamo che quella legge consentiva una specie di adeguamento automatico per un periodo transitorio o, comunque, limitato nel tempo).

Domandiamo anche che cosa si sta facendo per quanto concerne la riforma dell'azienda in questione e a che cosa si deve la mancata introduzione di tecniche e tecnologie nuove e la permanenza di una struttura burocratica ed accentrata (il decentramento amministrativo, che doveva essere attuato, come prescriveva la legge del 1968, non è stato sostanzialmente effettuato, limitandosi se mai ad alcune modifiche formali).

Se questi elementi costituiscono le condizioni che determinano l'eccezionalità della situazione, va respinta la richiesta di proroga delle disposizioni del decreto-legge n. 262 del 1974, perché non di eccezionalità, allora, si tratta, ma di gravi inadempienze dell'amministrazione e dei governi che l'hanno sostenuta. Tra l'altro, se in qualche modo si poteva sostenere, nell'agosto dell'anno scorso, la necessità di fare qualche cosa, quale che fosse, pur di uscire da una situazione di caos e rimediare allo scandalo della posta mandata al macero, non capisco come si fa, a distanza di quasi un anno, a giustificare l'eccezionalità della situazione prorogando le norme di cui al citato decreto-legge dell'8 luglio 1974, dopo che si è avuto a disposizione un lasso di tempo sufficiente per approntare misure e rimedi tali da consentire per lo meno l'inizio di una gestione un po' più efficiente ed un servizio tale da dimostrare una inversione della disastrosa linea di tendenza da sempre in atto e che ha condotto alla paralisi.

Rilevo, tra l'altro, che la domanda segna un calo notevole sia per la posta-lettere sia per i vaglia e i telegrammi e che, pertanto, non si può giustificare il ricorso alla proroga per quanto attiene al traffico e alle sue possibili variazioni.

Questa è una prima serie di motivi per cui deve essere respinta la proroga delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 262 dell'8 luglio 1974. Partendo da queste considerazioni e dal fatto che nulla è stato compiuto per riportare il servizio ad uno stato appena accettabile e che il traffico è in diminuzione, domando perché mai la collettività dovrebbe accollarsi ulteriori oneri oltre quelli che già subisce per l'aumento indiscriminato delle tariffe postali. Invece di chiedere al Parlamento di avallare la politica dello spreco e dell'insana conduzione della azienda dello Stato, voi dovrete rendere conto di come operate e sulla base di quali criteri, e dovrete rispondere sulla base delle scelte che da anni andate ripetendo che devono essere fatte, ma che non vengono attuate mai. A questo proposito, chiedo anzi che cosa è stato fatto per limitare l'afflusso delle stampine pubblicitarie nelle sedi di smistamento.

In merito alle questioni relative al cottimo ed agli straordinari, bisogna fare alcune considerazioni sul potere corruttore e, in generale, di decadimento o di offuscamento della volontà di rinnovamento e di risanamento delle strutture aziendali che essi hanno su

parte dei lavoratori. Infatti, l'incentivazione spinta a livelli tali per cui essa diventa indennità fissa anche per gruppi di lavoratori i quali, in realtà, non svolgono e non possono svolgere lavoro supplementare per le mansioni cui sono adibiti, è un mezzo per indebolire in essi ogni volontà di rinnovamento, di legittima richiesta di una maggiore qualificazione professionale e di altri metodi di lavoro, che può realizzarsi solo attraverso un rinnovamento e un risanamento delle strutture aziendali. In altre parole, secondo me è chiaro che questi provvedimenti non sono rimedi transitori, ma scelte precise per avere un'azienda di un certo tipo che risponda ad esigenze ed interessi che nulla hanno a che vedere con quelli dell'utenza, della collettività e dei lavoratori stessi. Che siano scelte precise, risulta del resto dalle dichiarazioni rese in Assemblea dal senatore Togni nell'agosto del 1974 (in occasione della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 262) il quale disse testualmente: « Mi domando se sia rispondente alle finalità che tutti ci proponiamo reclutare una massa di personale che, per insufficienza di retribuzione e per una serie di fattori ambientali, sia condannata ad uno stato di frustrazione e di avvilito; o se non sia invece preferibile che la massa dei lavoratori, che deve essere in ogni caso sufficiente a sopprimere alle esigenze del traffico, abbia la prospettiva di conseguire livelli di guadagno che non costituiscano casi di ingiustificato privilegio, ma giusto compenso di un impegno che è necessario per servire bene il paese ».

In queste dichiarazioni si riconosce che le retribuzioni sono basse e che vi sono una serie di fattori ambientali tali per cui i lavoratori sono condannati ad un permanente stato di frustrazione (citando i « fattori ambientali » il ministro intendeva riferirsi evidentemente ai problemi delle strutture aziendali).

Con lo straordinario e il cottimo indiscriminatamente elargiti, i lavoratori dovrebbero perdere di vista altre questioni veramente importanti e realmente qualificanti. Ma allora diventa del tutto incredibile ogni proclamata volontà dell'amministrazione di andare alla riforma, anche se si elaborano piani su piani e si fanno programmi e piani di meccanizzazione che slittano inevitabilmente nel tempo, come è accaduto per quelli presentati negli anni trascorsi.

In considerazione di ciò, accanto a motivazioni che fanno riferimento al merito di

quanto stabilito dalla Costituzione in ordine all'ammissibilità del ricorso al decreto-legge - motivazioni che da sole sono valide per respingere il disegno di legge in discussione - ve ne sono altre di sostanza e di contenuto riconducibili ai problemi di fondo che riguardano le stesse strutture aziendali e la politica del personale, ed altre ancora che chiamano direttamente in causa i temi inerenti alla pubblica amministrazione e alla necessità che si giunga ad una moralizzazione che elimini sprechi e parassitismi.

A questo proposito, il gruppo comunista si permette di suggerire al Governo di introdurre una abitudine, una consuetudine nuova, e cioè quella di informare i commissari sul costo e sui risultati di provvedimenti che implicano un aumento delle spese di gestione. Poiché il Parlamento deve decidere sulla proroga delle disposizioni di cui al più volte citato decreto-legge, è opportuno che venga messo al corrente di quanto è costato all'amministrazione il superamento dei limiti dello straordinario e del cottimo, quali risultati ha dato e per quanto tempo si prevede di continuare con questa pratica. Si tratta di elementi di cui i commissari debbono venire a conoscenza per poter poi decidere nel merito.

Concludendo, il gruppo comunista avanza la proposta di rinviare la discussione e la approvazione del disegno di legge a quando questi dati particolareggiati verranno forniti, suddivisi, provincia per provincia e, separatamente, per categorie, uffici esecutivi, amministrativi e via dicendo.

ALESSANDRINI. Dopo aver ascoltato la relazione critica, severa e costruttiva dell'onorevole Venturini, desidero rilevare che la nostra Commissione non deve essere più chiamata ad esaminare queste « leggine » (l'onorevole Guerrini ed anche altri colleghi hanno avanzato questo rilievo in occasione della discussione di un provvedimento analogo a quello oggi in discussione). Rilevo, inoltre, che la nostra Commissione è costretta ad esaminare *a posteriori* provvedimenti che sono già in corso dal punto di vista operativo. Infatti, nel caso al nostro esame, si tratta di emolumenti che spettano ai dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni dal 1° gennaio (non si tratta di un programma per l'anno 1975), per cui noi non dovremmo far altro che ratificare con una « leggina » quanto è già stato ormai di fatto operato.

In conclusione, nell'associarmi a quanto ha detto il relatore, mi auguro che la nostra Commissione non discuta più simili provvedimenti e che il sottosegretario, a nome del Governo, ci possa dare assicurazioni in tal senso.

BAGHINO. Desidero rilevare alcune anomalie e stranezze. A suo tempo, nella più autorevole e rappresentativa sede dell'Assemblea, approvammo un disegno di legge di conversione di un decreto-legge relativo alla sistemazione e assunzione del personale ed allo straordinario, e direi che fummo chiamati ad approvarlo proprio in considerazione dei momenti difficili che stava attraversando il servizio postale.

Questa ansietà di risolvere tali problemi ha determinato in tutti i gruppi una predisposizione più favorevole a decidere almeno qualche cosa per non aumentare le difficoltà dell'amministrazione postale. Ci si accorge poi, però, che quanto deliberato non era sufficiente, e ci si accorge di questo il 5 febbraio, presentando perciò un disegno di legge di cui si chiede l'assegnazione alla sede legislativa, limitando la discussione in Commissione con la scusa che si ha fretta, dimenticando che sono ormai trascorsi due mesi dalla scadenza delle disposizioni recate dal decreto-legge n. 262 del 1974. Il disegno di legge oggi in discussione aveva, nella sua originaria stesura, carattere semestrale, ma poi è stato corretto dal Senato e sottoposto alla nostra Commissione in sede legislativa non più con il limite del 30 giugno ma a durata annuale, sempre con rinnovi trimestrali.

Quale significato può avere - mi domando - l'articolo 2 del provvedimento, che prevede un rinnovo non superiore a tre mesi? Ciò significa forse coprire tutto il 1975 e altri tre mesi del 1976, ovvero soltanto il 1975, prorogando l'autorizzazione di tre mesi in tre mesi? Escluso il primo caso, come ci è già stato confermato, resta in piedi la seconda ipotesi, che penso sia quella più veritiera; ma allora, praticamente, noi saremmo chiamati a mettere lo « spolverino » sul primo trimestre del 1975, che è già trascorso, mentre il secondo trimestre è già in corso.

L'articolo 1, inoltre, prevede la proroga delle norme del decreto-legge n. 262 per un anno. Con quali prospettive? Che noi approviamo queste norme ed entro il termine stabilito si dia soluzione completa, effettiva ed efficace alla questione in modo da non dover più approvare provvedimenti del genere? Su

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

questo interrogativo il Senato non ha ricevuto lumi e noi attendiamo qui la risposta, altrimenti ognuno di noi potrà prendersi il gusto di dire di no ad un simile provvedimento, essendo stati chiamati, ancora una volta, a decidere *a posteriori* su ciò che è stato già fatto.

Dunque, o l'amministrazione postale in questi quattro mesi non ha provveduto ad erogare le somme previste da questo disegno di legge oppure vi ha già provveduto in previsione della sua approvazione. In questo caso, però, se il provvedimento venisse respinto non so in quali pieghe del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni potrebbe rinvenirsi la copertura delle maggiori spese che essa può aver sostenuto in previsione della nostra approvazione.

Se vogliamo, quindi, prenderci il gusto di mettere nei guai il ministero, non dobbiamo far altro che respingere il provvedimento. Ma se vogliamo trovare insieme una soluzione, vi deve essere una collaborazione reciproca. Il ministero, in realtà avrebbe dovuto presentarci in tempo opportuno il provvedimento, in modo da consentire di studiarlo insieme e di approvarlo prima della sua applicazione. Siamo invece chiamati oggi ad approvare un provvedimento già applicato.

È veramente strano che il Parlamento venga ad essere chiamato a mettere lo « spolverino » su compensi per lavoro straordinario già erogati e ad essere informato dai giornali sull'aumento delle tariffe postali senza poter intervenire, senza poter compiere una valutazione effettiva della incidenza di questo aumento sulla popolazione.

Questa è dunque una situazione insostenibile, che se dovesse prolungarsi, richiederebbe ben altro che un voto « di dispetto » nei confronti del dicastero, imponendo il preciso impegno del ministro ad aprire gli occhi su questa questione e a provvedere oppure a dimettersi.

La nostra opposizione, in definitiva, non è tanto al provvedimento che stiamo discutendo, quanto al metodo, al comportamento del dicastero. Non è ammissibile che non vi sia una reciproca intesa tra Governo e Parlamento ma solo accordi realizzati al di fuori del Parlamento e di cui quest'ultimo è tenuto all'oscuro.

Il gruppo del MSI-destra nazionale attende quindi questi chiarimenti per poter decidere la linea da seguire in ordine al provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

VENTURINI, *Relatore*. Le considerazioni svolte mi trovano in buona parte concorde. Ho l'impressione — e spero che il rappresentante del Governo mi dia chiarimenti in proposito — che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sia convinto che il sistema migliore per far lavorare il personale e migliorare il traffico postale sia l'incentivazione a base di straordinari e di cottimo. Se fosse così il problema meriterebbe una approfondita discussione. Uno dei privilegi che si dà al personale o a certo personale è costituito dal fatto di poter effettuare lo straordinario e il cottimo (che dovrebbe essere svolto al di fuori dell'orario di lavoro) durante le normali ore lavorative. Si tratta di un autentico privilegio. Quando ero sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni mi meravigliavo che tutti chiedessero di andare in quegli uffici; poi ho capito il perché; ma è uno sfruttamento in certo senso belluino, tutto sulla base di cifre, senza altre considerazioni.

Come rappresentante del gruppo socialista dico che oggi noi approveremo questo disegno di legge perché altrimenti si crea un caso politico. Chi dovrebbe pagare gli straordinari e i cottimi? Il ministro; e sarebbe una situazione, dal punto di vista amministrativo e politico, molto delicata. Noi socialisti teniamo a ribadire fermamente che, per quanto ci riguarda, questa è l'ultima legge di questo tipo che approveremo. Poi basta, avvenga quel che avvenga. Nel 1973 sembrava che si fosse finalmente fatto un passo avanti approvando la famosa legge n. 728, per la quale si tenne un discorso molto complesso e tutti gli aspetti politici, strutturali e morali furono esaminati dal ministro e dai membri del Parlamento. Tutti trassero un sospiro di sollievo pensando che finalmente avesse termine quella bruttura che sembrava quasi una caratteristica del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, divenuto quasi un centro di clientelismo.

Ora, non è esatto dire che noi accontentiamo i sindacati, perché allora i sindacati assunsero una posizione giusta e coerente con quella assunta dal Parlamento; quando il ministro emanò il decreto-legge n. 262, disse che era del tutto eccezionale perché era in programma un provvedimento che avrebbe consentito finalmente di eliminare queste situa-

zioni di eccezionalità; ora, invece, ci troviamo di fronte ad una eccezionalità aggravata, ammessa ogni tre mesi. È quasi una presa in giro. Mi pare che si tratti di un articolo aggiunto dal Senato, che presuppone che ogni 3 mesi il ministro possa presentare una « leggina » di questo tipo, su cui noi dovremmo ripetere questi patetici controlli.

Quando fu nominato ministro l'onorevole Togni, gli concedemmo un certo margine di tempo per meditare su questi problemi. Ora il ministro è un altro e anche a lui si deve concedere lo stesso tempo di meditazione; ma allora forse il ministro sarà cambiato di nuovo, e così in questi provvedimenti continua a persistere alcunché di drammatico e di grottesco.

Noi socialisti, ripeto voteremo a favore di questo disegno di legge, ma attendiamo con curiosità le argomentazioni che l'onorevole sottosegretario addurrà per giustificarlo; riconfermo comunque che questo provvedimento sarà l'ultimo di questo tipo cui il nostro gruppo darà voto favorevole.

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Desidero anzitutto ringraziare il relatore e dirgli che accetto anche le critiche che ha mosso al disegno di legge in discussione, critiche ampiamente ribadite anche dagli onorevoli Baldassari, Alessandrini e Baghino. Questo provvedimento si rende necessario per far fronte alle esigenze connesse alla carenza di personale e al verificarsi di particolari punte di traffico e di eventi straordinari. Su questo argomento si è ampiamente intrattenuto l'onorevole Baldassari.

Per quanto riguarda il personale, devo far presente che l'amministrazione statale ha già bandito un concorso, in via di espletamento, mentre l'amministrazione postale ha bandito 3 concorsi (e ne sarà bandito un altro) proprio per sopperire alle carenze di questo settore.

Per quanto riguarda i fatti, che legittimano la richiesta di approvazione del disegno di legge, devo ricordare che nel nostro paese si sono verificate — e continueranno purtroppo a verificarsi — punte di traffico connesse a particolari ricorrenze, come il Natale e la Pasqua, mentre ora avremo un riacutizzarsi della situazione per le prossime elezioni regionali.

Francamente devo dire che mi trovo in imbarazzo e che non vorrei più trattare questo argomento. Lo abbiamo trattato in con-

siglio d'amministrazione e in Commissione e devo dire che la nostra amministrazione è entrata nell'ordine di idee di arrivare ad una ristrutturazione e anche alla eliminazione del cottimo e dello straordinario. In questi ultimi mesi si sono svolti incontri fra l'amministrazione e i sindacati e si sta predisponendo uno schema di disegno di legge con cui appunto si tende ad eliminare il cottimo e lo straordinario per evitare che in futuro ci si dibatta su argomenti particolarmente delicati come quello oggetto dell'odierno provvedimento.

I commissari dell'opposizione, nella seduta in cui ci occupammo di un analogo provvedimento, chiesero di conoscere la entità delle somme stanziare per le province e per il personale. Il Governo, per aderire a questa legittima richiesta formulata dalla Commissione, presenta questa mattina un elenco delle province suddivise per compartimenti, riguardanti il personale direttivo, di concetto e della carriera ausiliaria.

Come rappresentante del Governo prego il presidente di voler consegnare ai membri della Commissione questo « specchietto », in modo che ciascun commissario possa venire a conoscenza delle somme stanziare a favore dei compartimenti e del personale dipendente, sia dell'amministrazione postale, sia dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

L'assicurazione che posso dare alla Commissione è che l'amministrazione sta provvedendo, d'accordo con i sindacati, a risolvere quest'increscioso problema. Voglio augurarmi che, prossimamente, il Governo sarà in grado di far conoscere alla Commissione le nuove norme contenute nel disegno di legge di cui si è detto, e soprattutto di comunicare che il tanto deprecato sistema del ricorso ai cottimi ed al lavoro straordinario è stato superato, d'intesa con le organizzazioni sindacali.

Ciò premesso, e ricordando le ultime considerazioni fatte dal relatore, mi permetto di pregare caldamente la Commissione di approvare il presente disegno di legge, se non altro perché le somme sono state già utilizzate, ed il personale ha già ottenuto i compensi pertinenti al lavoro straordinario prestato. Tale preghiera è suffragata dall'impegno di far conoscere quanto prima alla Commissione il nuovo disegno di legge di cui ho detto poc'anzi, che porti all'eliminazione dei cottimi e del lavoro straordinario. Certo, non sarà facile raggiungere subito questo risultato, in

quanto, come ha ricordato lo stesso relatore, se si vuole che l'amministrazione faccia funzionare i vari servizi, è necessario accordare al personale, che esplica determinate mansioni, alcune prestazioni straordinarie. Non sappiamo, quindi, a quale data l'amministrazione potrà arrivare a risolvere questo aspetto particolare dei problemi che si trova a dover affrontare.

Non posso che ammettere il mio disagio nel venire presso questa Commissione ed ascoltare le giuste osservazioni e le critiche obiettive sull'argomento di cui discutiamo: ad esse dovrei dare una completa adesione, trovandole fondate; ma, considerata l'attuale situazione, non posso per il momento che rinnovare il mio appello per l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Baldassari, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Governo, mantiene la sua richiesta di rinvio della discussione?

BALDASSARI. No, onorevole presidente. Il gruppo comunista prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole rappresentante del Governo, pur non rimanendo soddisfatto delle motivazioni addotte, e dichiara che comunque voterà contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché ad essi non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Le norme di cui al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, sono prorogate per l'anno 1975.

(È approvato).

ART. 2.

Il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, va inteso nel senso che l'autorizzazione a superare gli importi massimi mensili netti di guadagno individuale può essere rinnovata; ogni rinnovo non può avere durata superiore a tre mesi.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione delle proposte di legge Senatori Cipellini ed altri: Modifica di alcune disposizioni transitorie della legge 6 giugno 1974, n. 298, relative all'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi e alla disciplina degli autotrasporti di cose (Testo unificato approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3605); Erminerò ed altri: Proroga del termine di cui al primo comma dell'articolo 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori (3443).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Cipellini, Stirati, Signori, Pacini, Mazzei, Grossi, Calvi e Biaggi; « Modifica di alcune disposizioni transitorie della legge 6 giugno 1974, n. 298, relative alla istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi e alla disciplina degli autotrasporti di cose » approvata in un testo unificato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 marzo 1975; e dei deputati Erminerò, Marocco, Fioret, Giordano, Bianchi Fortunato e Marzotto Caotorta: « Proroga del termine di cui al primo comma dell'articolo 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori ».

Come relatore, faccio osservare alla Commissione che la proposta di legge che ci perviene dal Senato aggiunge altre disposizioni a quelle contenute nella proposta di legge presentata alla Camera. Con il provvedimento già approvato dall'altro ramo del Parlamento si vogliono introdurre alcune modifiche alla legge n. 298 del 1974 sull'autotrasporto, circa alcuni particolari della legge medesima, soprattutto per quanto concerne certi termini da essa previsti. Esaminando più particolareggiatamente l'articolato della proposta di legge n. 3605, vediamo che all'articolo 1 si fa riferimento al primo comma dell'articolo 61 della citata legge n. 298, in cui si dice che « le norme di cui agli articoli 1, secondo comma, 26 e 27 hanno effetto un anno dopo la pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta ufficiale* ». Ora, la *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato questa legge il 31 luglio 1974. L'articolo 1 della legge n. 298, al secondo comma, fa riferimento all'istituzione degli albi provinciali presso gli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei

trasporti in concessione. Poiché la dizione di questo secondo comma è: « sono istituiti gli albi provinciali » (evidentemente alla data di entrata in vigore della legge), dopo il 31 luglio 1974 si avrebbe la quasi automatica ed improvvisa istituzione degli albi, mentre la situazione in realtà è del tutto diversa. Le stesse considerazioni possono valere per gli articoli 26 e 27 della legge n. 298 del 1974, che fanno riferimento a delle norme sanzionatorie, riguardanti, circa l'articolo 26, lo esercizio abusivo dell'autotrasporto per conto di terzi e, circa l'articolo 27, l'omissione di comunicazione all'albo, sempre per l'autotrasporto per conto di terzi.

Ora, a modificazione dell'articolo 61 della medesima legge n. 298, con l'articolo 1 della proposta di legge giuntaci dal Senato si viene a stabilire che la norma di cui all'articolo 1, secondo comma — sempre della legge n. 268 — ha effetto dal 2 febbraio 1976. Si ha, quindi, uno slittamento di sei mesi dell'inizio dell'efficacia della norma in questione e la data del 2 febbraio — anziché del 1° febbraio — è stata stabilita tenendo conto che il 1° febbraio cade in un giorno festivo.

Con lo stesso articolo 1 della proposta di legge in discussione, per quanto attiene alle norme sanzionatorie di cui parlavo prima, si stabilisce una proroga della loro entrata in vigore fino al 1° gennaio 1977. Ciò in considerazione del fatto che, non entrando in vigore certi obblighi e certe norme previsti dalla legge n. 298, è giocoforza accettare la normativa vigente, per evidenti ragioni di coordinamento.

L'articolo 2 della proposta di legge fa riferimento al primo comma dell'articolo 62 della legge n. 298, il quale stabilisce che coloro che alla data di entrata in vigore della legge stessa già posseggano una licenza per l'autotrasporto di cose in conto proprio, possono conservarla a condizione che, entro sei mesi dalla data suddetta, domandino l'iscrizione nell'elenco degli autotrasportatori di cose in conto proprio. A proposito di questa disposizione, sappiamo (cosa di cui eravamo a conoscenza già durante l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti) che i risultati dell'applicazione di questo primo comma dell'articolo 62 sono stati deludenti. Infatti, tenendo conto del presumibile numero di licenze fino ad oggi rilasciato, si è osservato che soltanto in minima parte era stata fatta la richiesta per la conservazione delle licenze per l'autotrasporto di cose in conto proprio. Da qui è emersa la necessità di prorogare al 2 febbraio 1976 la

presentazione delle domande per la iscrizione nell'elenco degli autotrasportatori di cose in conto proprio, iscrizione che serve per conservare la licenza.

Sempre con l'articolo 2 della proposta di legge si sostituisce l'ultimo comma dell'articolo 62 della legge 6 giugno 1974 con tre commi. Il primo comma è del seguente tenore: « Per coloro che, al 2 febbraio 1976, siano titolari di licenze per l'autotrasporto di cose in conto proprio o di autorizzazioni per l'autotrasporto di cose in conto di terzi, il rilascio delle licenze o autorizzazioni sostitutive delle precedenti avverrà con le modalità e nei termini stabiliti nel regolamento di esecuzione. Le nuove autorizzazioni saranno rilasciate con gli stessi eventuali vincoli di quelle originarie ».

In sostanza, si prevede la data del 2 febbraio 1976 non solo per i titolari di licenze per l'autotrasporto di cose in conto proprio, ma anche per i titolari di autorizzazioni per l'autotrasporto di cose in conto terzi, in modo da far collimare il termine.

Il secondo comma recita così: « Il regolamento di esecuzione stabilirà altresì il termine, comunque non posteriore a quello indicato al comma seguente, entro il quale dovranno avere attuazione le disposizioni di cui agli articoli 35 e 39 e del terzo comma del presente articolo ».

In base a questo comma le disposizioni previste nell'articolo 35, relativo all'elencazione delle cose, e nell'articolo 39, relativo alla elencazione e dichiarazione circa le cose trasportate, non debbono essere attuate in una data posteriore al 2 febbraio 1976. Si è statuito questo comma perché l'applicazione delle norme dipende dalla funzionalità degli uffici cui incombe questo compito.

In analogia alle norme di carattere sanzionatorio contenute nell'articolo 1, nell'articolo 2 si stabilisce di applicare, oltre alle norme sanzionatorie contenute negli articoli 35 e 39, anche quelle del medesimo articolo 2.

L'articolo 3 della proposta di legge è del seguente tenore: « Alla fine dell'articolo 65 della legge 6 giugno 1974, n. 298, dopo le parole: « sono abrogate » sono aggiunte le seguenti altre: « con effetto dalle stesse date da cui hanno applicazione le norme della presente legge con le quali esse sono incompatibili ».

L'articolo 65 della legge n. 298 stabiliva l'abrogazione delle norme della legge 20 giugno 1935, n. 1349, ma abbiamo potuto constatare che l'applicazione delle nuove norme

non veniva effettuata in perfetta continuità con quelle abrogate, per cui, proprio per avere una continuità sul piano normativo, si è reso necessario modificare il suddetto articolo 65.

Poiché vi è stato un periodo in cui il Parlamento non ha provveduto in tempo utile alla proroga e pertanto le norme di legge relative all'autotrasporto di cose in conto proprio non sono state osservate in quel periodo, l'articolo 4 suona così: « La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica ed ha effetto dalla stessa data di entrata in vigore della legge 6 giugno 1974, n. 298 ».

Poiché vi è urgenza di provvedere in questa materia, propongo di approvare con la massima celerità la proposta di legge n. 3605, già approvata dal Senato, con il conseguente assorbimento dell'altra proposta di legge n. 3443.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CARRI. Discutendo la proposta di legge n. 3605 non possiamo non partire da alcune considerazioni critiche nei confronti dell'operato del Governo e delle sue inadempienze in ordine all'applicazione della legge n. 298, così attesa dalla categoria degli autotrasportatori.

I colleghi sanno che di questa legge si cominciò a parlare nel 1972-73 e che questa Commissione la discusse per ben due anni con alterne vicende, per cui si addivenne anche alla sostituzione di vari rappresentanti in sede del Comitato ristretto, che era stato costituito proprio per elaborare la stesura definitiva del provvedimento.

Ora, a distanza di otto mesi dalla sua approvazione, nulla è stato fatto. Prima di tutto non possiamo fare a meno di denunciare il grave fatto della mancanza di un regolamento di attuazione che, in base a quanto veniva prescritto nella legge, doveva essere emanato entro sei mesi dalla pubblicazione della legge stessa sulla *Gazzetta ufficiale*. Quattro mesi fa il gruppo comunista ha rivolto una interrogazione all'onorevole ministro, senza però ricevere alcuna risposta.

Inoltre, non possiamo fare a meno di denunciare il fatto che non si è dato avvio alla costituzione dei comitati centrali, provinciali e regionali, che avrebbero potuto iniziare a discutere le questioni concernenti tutto il settore dell'autotrasporto e farsi carico delle

difficoltà che oggi si manifestano in tale settore anche in relazione alle inadempienze del Governo. Come conseguenza di tutto ciò, non si sono potute determinare le nuove tariffe a forcilla e, pertanto, le nuove norme per la disciplina dell'autotrasporto, aumentando in questo modo la confusione in tutta la categoria. Considerando tutto ciò, desidero sottolineare ancora una volta le gravi responsabilità che si è assunto il Governo in ordine all'applicazione della legge n. 298. Desidero anche rilevare che, nel momento in cui ci si propone di sanare queste inadempienze, con la proposta di legge in discussione si introducono alcune questioni che non possono non costituire motivo di preoccupazione e di allarme. Infatti, non ci si limita a prendere atto dello slittamento nel tempo di alcuni adempimenti, ma si tende a procrastinare la attuazione della legge. Difatti, come ha affermato giustamente il relatore, gli albi provinciali dovevano essere costituiti dopo un anno dall'entrata in vigore della legge stessa, mentre ora si propone di spostare il termine al 2 febbraio 1976. Potrei essere d'accordo sulla necessità di spostare il termine, ma perché prevedere una scadenza posteriore al 2 febbraio 1976 e non stabilire che questo sia il termine *ad quem*, in modo da provvedere entro tale data alla costituzione degli albi provinciali?

All'articolo 2, poi, si è introdotta una disposizione ancora più grave. Infatti, modificando l'articolo 62 della legge n. 298, si è inserito il concetto relativo alle licenze per l'autotrasporto di cose in conto proprio, autorizzando, di fatto, il permanere di una situazione per molti aspetti anomala e che tende ad aggravare la posizione di tutti gli autotrasportatori di cose in conto di terzi. L'ultimo comma dell'articolo 62 era infatti del seguente tenore: « Per coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano titolari di autorizzazioni per il trasporto di cose di conto di terzi, il rilascio delle autorizzazioni sostitutive delle precedenti avverrà con le modalità e nei termini stabiliti nel regolamento di esecuzione. La nuova autorizzazione sarà rilasciata con gli stessi eventuali vincoli dell'autorizzazione originaria ».

Ora, a ciò si aggiunge, oltre l'autorizzazione per l'autotrasporto di cose in conto di terzi, anche la licenza per l'autotrasporto di cose in conto proprio, aggravando una situazione che è già preoccupante e che riduce la capacità di attività e di iniziativa degli autotrasportatori di cose in conto terzi. Tutto ciò avviene in un momento in cui la categoria

vive in una situazione difficile, e per certi aspetti drammatica, dovuta alla riduzione del lavoro — che in alcune regioni è dell'ordine del 30-50 per cento — all'aumento generale dei costi e a quello dei mezzi di trasporto e di gestione delle assicurazioni in particolare; in un momento in cui, in rapporto proprio a questa situazione, è in atto un processo di concentrazione dei piccoli e medi operatori attorno alle grandi compagnie.

Se vogliamo garantire la sopravvivenza dell'autotrasporto in conto di terzi (si tratta in massima parte di autotrasportatori che posseggono in media un mezzo di trasporto) dobbiamo soprattutto intervenire in loro favore, cercando di circoscrivere la attività dell'autotrasporto in conto proprio e favorire tutte quelle attività di carattere associativo e cooperativo cui si è dato avvio nel paese anche in rapporto alla stessa approvazione dell'albo.

Concludiamo, denunciando queste inadempienze del Governo. Comprendiamo la necessità di norme transitorie che sanino la situazione, ma siamo contrari a dilazionare eccessivamente nel tempo la attuazione di questa legge e siamo contrari soprattutto ad includere nella modifica dell'articolo 62 il richiamo alla concessione di nuove autorizzazioni di licenza per l'autotrasporto in conto proprio.

A tal fine presenteremo alcuni emendamenti e un ordine del giorno che impegni il Governo, da un lato, all'immediata emanazione del regolamento per l'attuazione dell'albo e, dall'altro, all'immediata costituzione di comitati provinciali e regionali e del comitato centrale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Vorrei far osservare che, per quanto riguarda il settore dell'autotrasporto in conto proprio, il ridotto numero delle domande presentate entro i termini previsti può essere interpretato, sotto un certo aspetto, come non conoscenza della legge, anche se molti hanno effettivamente ridotto le loro richieste per timore che, facendo la domanda, avrebbero dovuto sottostare alle rigorose norme poste per evitare gli abusi.

Inoltre, ritengo opportuno che il Ministero dei trasporti, per la parte di sua competenza — come del resto da me già rilevato durante l'esame dello stato di previsione della spesa di quel dicastero — non

perda ulteriore tempo per quanto riguarda la emanazione del regolamento di esecuzione della legge n. 298. Mi rendo conto che la nuova materia ha presentato notevoli difficoltà e, rispondendo all'intervento dell'onorevole Carri, faccio notare che non era possibile entro una data diversa provvedere alla istituzione degli albi, soprattutto agli effetti della composizione del comitato su cui si è molto discusso nella preparazione dello stesso regolamento. Faccio dunque voti, e credo in questo di interpretare l'opinione della Commissione, perché il regolamento sia al più presto emanato e che non vi siano ritardi per la parte che si riferisce alle tariffe a forcella, perché separare nettamente, e a troppa distanza di tempo, la materia della disciplina dell'autotrasporto in conto proprio e in conto terzi dalla materia dell'ultimo titolo della legge, che si riferisce appunto alle tariffe a forcella, significherebbe non dare perfetta esecuzione allo spirito della legge medesima.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dal Senato, ritenendolo una realistica interpretazione delle necessità transitorie imposte dall'approvazione di una legge certamente di grande rilievo, che ha visto impegnata l'amministrazione in un duro lavoro, anche per una serie di consultazioni che sono state tenute con tutte le forze interessate. Questo lavoro ha comportato di per sé necessariamente un certo slittamento di tempi e, del resto, la scarsa ottemperanza alla scadenza imposta per la fine di febbraio da parte di coloro che trasportano in conto proprio, dimostra che questo provvedimento ha bisogno di un tempo di maturazione anche nella stessa consapevolezza degli interessati.

Mi pare quindi che il provvedimento in discussione sia una realistica interpretazione delle obiettive difficoltà che la legge n. 298 ha incontrato nella fase transitoria. L'amministrazione è impegnata per una sollecita emanazione del regolamento di esecuzione e, almeno per la parte che riguarda la costituzione dei vari comitati, non posso che confermare le dichiarazioni che lo stesso ministro ha fatto in questa sede nel corso dell'esame dello stato di previsione della spesa del ministero, che cioè i tempi si ipotizzano celeri in modo da non comportare eccessivi slittamenti rispetto alle previsioni.

Una volta costituiti gli organi, d'altra parte, sarà anche possibile affrontare celermente

te, come auspicato dall'onorevole relatore, la parte riguardante le tariffe a forcella.

Auspicando che il Parlamento possa sollecitamente portare avanti quelle iniziative, sia governative (che stanno ancora raccogliendo il concerto dei vari dicasteri), sia parlamentari, per adeguare le strutture della direzione generale della motorizzazione civile (centrali e periferiche) ai notevoli impegni imposti da questa legge, il Governo non può che riconfermare l'auspicio di una immediata approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Propongo, come relatore, che sia scelto come testo base per la discussione la proposta di legge n. 3605.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 3605.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Il primo comma dell'articolo 61 della legge 6 giugno 1974, n. 298, è sostituito dal seguente:

« La norma di cui all'articolo 1, secondo comma, ha effetto dal 2 febbraio 1976 ».

Dopo l'ultimo comma dello stesso articolo è aggiunto il seguente:

« Le norme di cui agli articoli 26 e 27 hanno effetto dal 1° gennaio 1977 ».

Gli onorevoli Ciacci, Carri, Guglielmino e Korach hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole « ha effetto dal 2 febbraio 1976 » con le altre « ha effetto entro il 2 febbraio 1976 ».

A questo emendamento come relatore, mi dichiaro contrario.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Anche il Governo è contrario.

CARRI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Ciacci ed altri, di cui ho già dato lettura, non accolto dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura del successivo articolo:

ART. 2.

Al primo comma dell'articolo 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, le parole: « entro sei mesi dalla data suddetta » sono sostituite con le seguenti: « entro il 2 febbraio 1976 ».

L'ultimo comma dello stesso articolo 62 è sostituito dai seguenti:

« Per coloro che, al 2 febbraio 1976, siano titolari di licenze per l'autotrasporto di cose in conto proprio o di autorizzazioni per l'autotrasporto di cose in conto di terzi, il rilascio delle licenze o autorizzazioni sostitutive delle precedenti avverrà con le modalità e nei termini stabiliti nel regolamento di esecuzione. Le nuove autorizzazioni saranno rilasciate con gli stessi eventuali vincoli di quelle originarie.

Il regolamento di esecuzione stabilirà altresì il termine, comunque non posteriore a quello indicato al comma seguente, entro il quale dovranno avere attuazione le disposizioni di cui agli articoli 35 e 39 e del terzo comma del presente articolo.

Le norme di cui agli articoli 46 e 47 hanno effetto dal 1° gennaio 1977 ».

Gli onorevoli Ciacci, Carri, Guglielmino e Korach hanno presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere le parole « di licenze per l'autotrasporto di cose in conto proprio ».

A questo emendamento, come relatore, mi dichiaro contrario.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il periodo del secondo comma dell'articolo 2 di cui i deputati Ciacci ed altri hanno chiesto la soppressione, contrari relatore e Governo.

(È approvato).

L'emendamento Ciacci ed altri è pertanto respinto.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

Poiché agli articoli 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

Alla fine dell'articolo 65 della legge 6 giugno 1974, n. 298, dopo le parole: « sono abrogate » sono aggiunte le seguenti altre: « con effetto dalle stesse date da cui hanno applicazione le norme della presente legge con le quali esse sono incompatibili ».

(È approvato).

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica ed ha effetto dalla stessa data di entrata in vigore della legge 6 giugno 1974, n. 298.

(È approvato).

Gli onorevoli Marzotto Caotorta, Belci, Marocco e Ferdinando Russo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione trasporti,

in occasione della approvazione della proposta di legge n. 3605,

invita il Governo

a potenziare i ruoli organici del personale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, in base al parere favorevole espresso dal Consiglio superiore della pubblica amministrazione fin dal 30 gennaio 1975, potenziamento indispensabile perché la predetta direzione generale possa far fronte, oltre che alle sue attuali, numerose ed importanti attribuzioni, anche ai nuovi compiti che le derivano dalla attuazione della legge 6 giugno 1974, n. 298 ».

(0/3605/1/10)

Gli onorevoli Carri, Ciacci, Korach, Guglielmino, Skerk e Baldassari hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione trasporti,

in sede di approvazione della proposta di legge n. 3605, recante la modifica di alcune disposizioni transitorie della legge relativa all'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori,

impegna il Governo

ad emanare sollecitamente il regolamento di attuazione della legge stessa e a procedere all'immediata costituzione degli organi di direzione nazionale e locale dell'albo, con l'inse-

diamento del comitato centrale e dei comitati provinciali e regionali ».

(0/3605/2/10)

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Accetto il primo ordine del giorno perché va incontro all'azione che il Governo sta già svolgendo. Anche il secondo ordine del giorno mi pare che vada incontro a impegni che il Governo ha già assunto e quindi lo accolgo nella misura in cui è possibile di attuazione dal punto di vista tecnico, soprattutto per quanto riguarda la prima parte.

MARZOTTO CAOTORTA. Non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno.

CARRI. Anche noi non insistiamo.

GUGLIELMINO. Parlo per dichiarazione di voto. Noi abbiamo l'impressione che, per quanto riguarda questo provvedimento, la volontà del Governo e le parole del sottosegretario siano preoccupanti. Si dice che deve maturare negli interessati la consapevolezza dei problemi nuovi posti dalla legge n. 298. È bene ricordare che il menzionato provvedimento, che unificava tre disegni di legge che si trascinavano da due legislature, fu approvato in conseguenza di una dura lotta degli interessati, che già allora manifestavano grande consapevolezza della situazione e che chiesero al Parlamento un provvedimento che riordinasse tutta la materia; non a caso siamo di fronte non ad un disegno di legge, ma ad una proposta di legge, perché il Governo, presentando un disegno di legge, avrebbe dovuto spiegare perché finora non aveva dato corso alla attuazione di norme precise che lo obbligavano a costituire gli organi richiesti dal nostro ordine del giorno. Il Governo non ha emanato il regolamento di esecuzione né costituito gli organi nazionali e regionali previsti dalla legge, contribuendo ad aggravare una situazione assurda. Abbiamo avuto il decreto del ministro dei trasporti per tamponare le falle più gravi del settore. In Sicilia, ad esempio, furono autorizzati alcuni autotrasportatori in conto proprio ad avere licenze in conto di terzi limitatamente al territorio regionale, per cui essi devono fermarsi allo stretto di Messina e da tempo attendono l'autorizzazione che permetta loro di iscriversi all'albo e di potersi muovere su tutta l'area nazionale e anche europea.

Non è stato emanato il regolamento di esecuzione previsto dalla legge n. 62, con cui sono state approvate alcune modifiche richieste dalla normativa CEE nel settore dei trasporti e si sono create altre situazioni assurde, come quella relativa alla revisione delle patenti. Non si sa inoltre quale commissione dovrà giudicare i ricorsi presentati.

Noi comunisti ci asterremo dal voto finale, ma ciò non significherà un avallo a tutto quanto il Governo finora non ha fatto, ma una sollecitazione ad emanare norme già previste dalla legge, che il Governo è tenuto ad applicare. Oggi si tende a prorogare alcune scadenze, ma ciò non significa che si debba attendere il 2 febbraio 1976, perché la coscienza degli interessati è da tempo matura e non si può continuare a fare aggravare la situazione.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione:

Disegno di legge: « Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico » *(Approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (3588).

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	24
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Baghino, Baldassari, Ballarin, Becciu, Belci, Canestrari, Carri, Ciacci, Fiorello, Galasso, Guerrini, Guglielmino, Korach, Lombardi Giovanni, Marino, Marocco, Marzotto Caortorta, Masciadri, Merli, Pezzati,

Piccinelli, Pisanu, Russo Ferdinando, Skerk, Venturini, Volpe e Zoppi.

È in missione:

Miotti Carli Amalia.

Proposta di legge: Senatori CIPELLINI ed altri:

« Modifica di alcune disposizioni transitorie della legge 6 giugno 1974, n. 298, relative all'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi e alla disciplina degli autotrasporti di cose » *(Testo unificato approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (3605).

Presenti	28
Votanti	20
Astenuti	8
Maggioranza	11
Voti favorevoli	20
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione della proposta di legge n. 3603, risulta assorbita la proposta di legge Erminero ed altri n. 3443.

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Baghino, Becciu, Belci, Canestrari, Galasso, Guerrini, Lombardi Giovanni, Marino, Marocco, Marzotto Caortorta, Masciadri, Merli, Pezzati, Piccinelli, Pisanu, Russo Ferdinando, Venturini, Volpe e Zoppi.

Si sono astenuti:

Baldassari, Ballarin, Carri, Ciacci, Fiorello, Guglielmino, Korach e Skerk.

È in missione:

Miotti Carli Amalia.

La seduta termina alle 11,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO